Le sortite di La Malfa

L'edera copre Ciancimino

Ancora una volta l'on. La Malfa ha difeso l'appoggio dato dal Partito repubblicano nelle giunte di Palermo e di Reggio Calabria al sindaco Ciancimino e al sindaco Battaglia con l'argomento fondamentale che i due personaggi erano e sono i candidati della DC. I candidati della DC per La Malfa non si discutono. Se la DC avesse proposto — si fa per dire — Luciano Liggio, La Malfa avrebbe ordinato ai consiglieri repubblicani di votarlo a occhi chiusi.

Ciancimino e Battaglia — aggiunge La Malfa — sono sindaci del centro sinistra, dunque il PRI è tenuto a sostenerli in coerenza con la propria politica generale. Falso. Sia a Reggio Calabria sia a Palermo i socialisti non fanno parte delle giunte e non le appoggiano. A Reggio Battaglia è sostenuto da tutta la destra, MSI compreso. A Palermo anche una parte dei democristiani ha votato contro e il sindaco si regge con lo apporto determinante dei liberali e dei monarchici. Sarebbe interessante che La Malfa illustrasse all'opinione pubblica questa sua nuova concezione del centro sinistra.

E passiamo al lato «morale» della vicenda. La «Voce Repubblicana» nel suo editoriale di ieri teneva a dichiarare che comunque il PRI è moralmente a posto. Cosa per lo meno ardua a dimostrare ove si ponga mente ai lunghi anni di cogestione del PRI col gruppo di potere palermitano della DC al Comune, alla Provincia e alla Regione. Ma La Malfa continua in proposito a fare appello all'omertà proponendola come base dei rapporti tra i partiti governativi. Lui e i suoi portavoce continuano a ripetere ai socialisti: voi sorvolate su Ciancimino e Battaglia, e io starò zitto su alcuni uomini del PSI i quali — stando alle parole del segretario del PRI e deputato di Palermo — sarebbero moralmente discussi (e con i quali tuttavia La Malfa collabora a livello di governo). Giustamente l'«Avanti!» respingeva ieri mattina questa bizzarra logica lamalfiana, fondata su un criterio che sarebbe difficile non definire ricattatorio.

Le nuove sortite di La Malfa sono state provocate, come si sa, dalla mozione presentata dai comunisti all'Assemblea regionale siciliana e dal fatto che i socialisti si sono dichiarati d'accordo con tale mozione. Che cosa dice questo documento? Esso chiede che l'assessore regionale agli Enti locali proponga alla Commissione di controllo la sospensione del sindaco Ciancimino, in quanto questi ha un procedimento giudiziario in corso per «interesse privato in atti d'ufficio» riguardante la concessione di sei licenze al noto «boss» dell'edilizia Vassallo. Ora, la legge elettorale siciliana, all'art. 5, dice testualmente: «l'amministratore che ricopre la carica di sindaco o di assessore è sospeso sino all'esito del giudizio se l'esercizio della carica comporti evidente pericolo di pregiudizio per l'Ente». C'è questo pericolo? Il magistrato ritiene di sì, tanto è vero che ha notificato non al sindaco bensì al vicesindaco la richiesta di costituzione di parte civile. E l'ha notificata al vice sindaco per non trovarsi al processo il signor Ciancimino presente sia come imputato sia come parte civile!

Ma come mai — si chiederà — dinanzi a così chiara disposizione di legge l'assessore regionale agli Enti locali non si è sentito in dovere di promuovere egli stesso gli atti per la sospensione del sindaco? Risposta: tale assessore altri non è che il segretario provinciale della DC, uno degli esponenti fanfaniani, cioè direttamente responsabili dell'imposizione di Ciancimino alla testa del Comune.

Ebbene, richiamare questa gente al rispetto della legge è, per il noto moralizzatore Ugo La Malfa, motivo di minaccia di crisi nella Regione siciliana e anche a Roma. Il tutto, s'intende, in nome dello stato di diritto e dei sacri valori del centro sinistra. Vergogna!

e. m.

Treni straordinari per Natale

Sabato prossimo con la partenza dei primi due treni speciali da Milano per Lecce e per Roma, comincerà «l'operazione Natale» organizzata dalle Ferrovie dello Stato. Per l'occasione saranno rinforzati i treni ordinari e ne saranno istituiti centinaia di straordinari. I treni speciali internazionali saranno duecento mentre quelli sulla rete interna 172.

Alcuni treni in partenza da Milano per la Calabria, la Puglia e la Sicilia saranno composti esclusivamente con carrozze e cuccette di prima e seconda classe.

Oggi il voto sulla mozione del PCI contro Ciancimino

Energiche reazioni in Sicilia al ricatto di La Malfa e Gioia

Duro commento dell'«Avanti!» all'iniziativa del segretario del PRI — Un'operazione politica di destra volta a portare il tripartito DC-PSU-PRI anche alla Regione escludendo i socialisti — Il presidente della giunta on. Fasino presenterà le dimissioni questa sera?

Dalla nostra redazione
PALERMO, 2

Impegnative ed energiche prese di posizione hanno confermato oggi che i socialisti e un largo schieramento di forze democratiche (tutte le sinistre e *Impegno democratico*) sono decisi a respingere e anzi a ritorcere contro il partito dell'avventura l'aperto ricatto — o Ciancimino resta sindaco di Palermo o provochiamo la crisi del centro sinistra in Sicilia — lanciato ieri dal fanfaniano Gioia e dal repubblicano La Malfa nel tentativo di impedire che l'Assemblea regionale votasse e presumibilmente approvasse la mozione comunista che impone la sospensione dall'incarico del sindaco inquisito dalla polizia, dalla Magistratura e dall'Antimafia.

C'è di più. Un nuovo tentativo condotto stamane a livello di segretari regionali dello schieramento quadripartito, di trovare un compromesso in vista dell'ormai inevitabile voto di domani sera è fallito miseramente. Il contrasto è netto e se mai esasperato per l'evidente e deliberata intenzione dei repubblicani e dei fanfaniani (cui s'accoda naturalmente anche il PSU) di portare avanti con il caso Ciancimino una operazione politica di più vaste dimensioni tendente a provocare uno scontro frontale con il PSI e la sinistra dc, come si desume chiaramente dalla lettera minatoria che La Malfa ha spedito ieri ai dirigenti siciliani del suo partito.

Le reazioni all'inaudito messaggio del segretario repubblicano sono del resto sintomatiche del clima con cui si va al voto decisivo di domani sera. «Il segretario del PRI — commentava stamani l'*Avanti!* — propone un baratto: scandalo contro scandalo. Scandalo a Palermo, scandalo da per tutto; niente scandalo a Palermo, niente scandalo da nessuna parte. Ebbene, poi che pure non siamo moralizzatori di professione, diciamo che a questo baratto non ci stiamo; diciamo che la logica posta alla base della proposta di La Malfa non ci piace, non ci interessa, non ci riguarda».

Che cosa stia dietro il truculento *diktat* di La Malfa dicono chiaramente le minoranze dc. Il ministro Donat Cattin esclude che l'iniziativa del segretario del PRI sia «una curiosa levata di ingegno» e ne trae motivo per sottolineare la necessità di valutare attentamente la grave sortita. Per gli andreottiani di *Impegno democratico* è chiaro «il disegno di portare la linea del tripartito DC-PSU-PRI (*quello che regge Ciancimino con il caloroso e determinante apporto dei monarchici e dei liberali, ndr*) anche in sede regionale». «Se il rinvio a domani sera del voto della mozione — ha poi aggiunto uno dei più qualificati esponenti della corrente, l'assessore regionale D'Acquisto — dovesse servire per tentare l'esercizio di pressioni sui singoli deputati (*dc, ndr*) certamente questi ultimi avranno sufficiente coerenza e forza morale per respingerle nettamente».

Che l'offensiva di destra sia condotta senza esclusione di colpi e tenendo ben presente la posta in gioco è testimoniato, del resto — proprio in queste ultime ore e mentre si fa strada il disegno di provocare la crisi del governo e le dimissioni dell'assessore fanfaniano agli enti locali che sarebbe chiamato a rendere esecutiva la mozione una volta approvata dal Parlamento — da una nuova e illuminante iniziativa del PRI. I dirigenti di questo partito hanno letteralmente invaso Palermo di manifesti in cui si accusano i socialisti — da che pulpito viene la predica — di condurre una politica clientelare in tutti gli enti da essi amministrati.

Il crescendo dell'offensiva è improvviso e casuale? Tutt'altro. Dieci giorni fa, quando ancora la situazione non mostrava apparentemente sintomi di crisi, proprio D'Acquisto nel corso di un dibattito sulla vicenda politica siciliana aveva rilevato — ne demmo conto ai lettori — quello che bolliva in pentola: la determinazione di una parte della DC di estromettere i socialisti dal governo siciliano; le manovre del PRI — «supporto delle situazioni meno avanzate» — per aprire la crisi alla Regione «in termini di avventura»; la incombente minaccia di far diventare il tripartito «una politica organica». «Il minacciare costantemente una crisi o una avventura — aveva detto ancora D'Acquisto — non può impedire a noi, ove necessario, autonome iniziative rivolte in senso contrario».

Secondo le notizie che circolano insistentemente questa sera sarebbe lo stesso presidente Fasino a prendere la iniziativa delle dimissioni dell'intera giunta domani in apertura di seduta.

All'Antimafia attaccato il segretario del PRI

La grave sortita del segretario del PRI La Malfa sceso pesantemente in campo per impedire che l'Assemblea regionale siciliana accogliendo una mozione comunista si pronunci per la sospensione del sindaco di Palermo Ciancimino è stata motivo di discussione ieri mattina alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Come è noto La Malfa ha ordinato le dimissioni degli assessori al Comune capoluogo e al Governo regionale in caso di approvazione della mozione e ha preannunciato nel caso i suoi desideri non prevalgono un'iniziativa del PRI a livello nazionale perché la «moralizzazione» non si limiti a Palermo e a Reggio ma sia estesa a «ogni situazione che esprima fenomeni degenerativi e necessità moralizzatrici non esclusa la stessa situazione nazionale».

Il gesto di La Malfa è stato valutato da diversi membri della Commissione parlamentare come il più pesante attacco politico sia pure indiretto portato all'Antimafia nel momento in cui questa cerca fra molte difficoltà di sciogliere il nodo dei rapporti fra mafia, potere pubblico — a tutti i livelli — e politico.

Proprio ieri mattina alla commissione Antimafia il caso La Malfa è stato sollevato dal compagno on. Bruni e dall'on. Vincenzo Gatto del Psiup.

L'on. Vincenzo Gatto ha definito il telegramma del segretario repubblicano un atto «di sapore mafioso nella forma e nella sostanza». Dal canto suo il compagno on. Bruni ha sottolineato con evidente riferimento a La Malfa che i segretari nazionali dei partiti (e in programma anche questa consultazione) debbano essere ascoltati non solo per dare lumi ma anche per rendere conto della loro azione nei confronti della mafia.

Da Forlani (per la terza volta) i dc sardi

CAGLIARI, 2

Il presidente della Regione on. Antonio Giagu, il segretario regionale della DC, on. Dettori, e il capogruppo all'assemblea sarda on. Spano sono partiti per Roma. E' la terza volta nel giro di qualche settimana che vengono convocati da Forlani.

E' evidente che la direzione dc rendendosi conto della impopolarità di una decisione formale che avochi agli organi centrali del partito la soluzione della crisi sarda stanno cercando di premere sul presidente della Regione e sugli altri maggiori esponenti sardi del partito per impedire la formazione della giunta bicolore DC-PSI. Finora però la maggioranza della DC sarda resiste alle imposizioni dettate principalmente dal PSU e dal PRI in collegamento — la cosa appare ormai evidente — con i gruppi moderati sardi della DC.

Queste correnti hanno dato alle decisioni assunte dalla direzione regionale dc a proposito della formazione di un bicolore un'adesione soltanto strumentale, proponendosi di operare in modo meno «esposto» per impedire o comunque svuotare il nuovo corso politico isolano. In tale direzione si è mosso anche Bonomi ordinando ai «suoi» consiglieri regionali sardi di opporsi in ogni modo al bicolore e all'auspicato confronto con le sinistre. Anche il pesante intervento della Coldiretti ha trovato fortissima resistenza. Infatti, solo un consigliere regionale nuorese ha seguito la direttiva di Bonomi osteggiando apertamente Giagu. Gli stessi altri esponenti bonomiani si dimostrano titubanti, e in particolare il presidente del consiglio regionale, on. Contu — che è segretario regionale sardo della Coldiretti — pare non intenda soggiacere all'attacco antiautonomistico in corso.

Chiesto il rinvio a giudizio di 5 ex-sindaci di Bagheria

PALERMO, 2

Il sostituto procuratore Aliquò ha chiesto stamani il rinvio a giudizio di 5 ex sindaci di Bagheria, di 6 tra proprietari di aree e costruttori, dirigenti del grosso centro palermitano e di oltre 15 funzionari comunali per il sacco dell'impianto urbanistico di quella che era una delle più ricche e importanti testimonianze architettoniche del 700 siciliano.

L'indagine giudiziaria che sta ora per giungere alla fase conclusiva era cominciata nella primavera del 67 con 4 anni di ritardo rispetto alle prime circostanziate denunce sulle speculazioni fondiarie ed edilizie di Bagheria apparse proprio sul nostro giornale.

Tesseramento

Plauso di Longo alle federazioni di Genova e Bologna

Il compagno Gambolato ha telegrafato al compagno Longo che la federazione di Genova ha raggiunto i 40.020 iscritti (con un aumento di 600 rispetto al 1969). La federazione di Bologna ha comunicato di avere raggiunto 107.020 iscritti (295 in più del 69).

Il compagno Longo ha rivolto ai compagni di queste due federazioni il più vivo plauso della direzione del partito.

Alla data odierna 62 federazioni hanno superato gli iscritti dello scorso anno con un complessivo aumento di 5263 compagni. Anche gli iscritti nell'emigrazione sono aumentati di 320 rispetto al 1969.

Prosegue frattanto a intenso ritmo il tesseramento per il 1971. Hanno comunicato di avere ritesserato tutti i compagni la sezione della fabbrica Calzaturieri di Capolona (Arezzo) con 10 reclutati e la sezione «Unità» di Catania. Nella federazione di Nuoro si registra il reclutamento di 50 nuove compagne nel solo capoluogo.

L'agitazione degli studenti per il rinnovamento della scuola

Irruzione della polizia all'università di Pisa

Sabato uno sciopero nazionale dei geometri — A migliaia in corteo per le vie di Pistoia e Forlì — Istituti occupati a Roma e Trieste

PISA, 2

Polizia e carabinieri hanno fatto irruzione nel primo pomeriggio di oggi nelle facoltà di Fisica e di Scienze della informazione occupate ieri dagli studenti per protesta contro la serrata della mensa universitaria (ordinata dall'opera universitaria e dalle autorità accademiche) e come momento di lotta per appoggiare le loro rivendicazioni per la attuazione del diritto allo studio. Dopo aver schedato una decina di giovani che in quel momento si trovavano nella facoltà di Fisica polizia e carabinieri hanno sgomberato e chiuso l'edificio.

Serrata ed irruzione poliziesca avvenuti in «singolare» sincronismo si inseriscono in un'unica risposta alle rivendicazioni degli studenti che già erano state individuate e presentate al rettorato in una piattaforma rivendicativa.

Esse riguardano i buoni pasto gratuiti per i figli dei lavoratori e per gli studenti stranieri, costruzione di una nuova mensa centrale. Su queste rivendicazioni e in seguito alla serrata ieri erano state occupate Fisica e Scienze dell'informazione, oggi le facoltà di Chimica e di Biologia. Rimane in piedi l'occupazione della Sapienza avvenuta pure stamani a seguito della decisione dell'assemblea. L'occupazione di tutte queste facoltà decisa a larga maggioranza dagli studenti che si raggruppano nel comitato di iniziativa sindacale è anche l'espressione della volontà di collegarsi realmente alla lotta dei dipendenti dell'università il cui sindacato (SUMPU-CGIL) protestando contro la serrata della mensa, ha firmato con gli studenti un documento in cui si richiede la revoca del provvedimento e l'accoglimento delle rivendicazioni.

La federazione comunista pisana in un suo documento chiede la immediata riapertura della mensa universitaria nel quadro della risoluzione di tutti gli altri gravi problemi (alloggi, trasporti, attrezzature didattiche) con lo avvio di una politica del diritto allo studio.

ROMA — L'agitazione degli studenti prosegue in diverse scuole della città. Al tecnico Valadier un'assemblea ha visto riunite delegazioni del Castelnuovo e del Gioberti. Sono occupati gli istituti Giovanni da Verrazzano, Giovanni 23° e Kennedyy dove si tengono collettivi aperti. A Colleferro 500 studenti hanno manifestato per le vie cittadine.

• • •

COSENZA — Da oltre una settimana l'intera provincia è scossa da un'ondata di scioperi e manifestazioni studentesche. I primi a scendere in lotta sono stati gli allievi degli istituti tecnici che rivendicano un radicale rinnovamento della scuola. E' stata poi la volta degli studenti pendolari della fascia presilana che hanno marciato per 7 chilometri per protestare contro il disservizio delle ferrovie. Ieri hanno scioperato gli studenti degli istituti magistrali contro la disoccupazione. Imponenti manifestazioni si sono svolte a San Giovanni in Fiore, Castrovillari, Corigliano.

LECCE — Tutti i licei e gli istituti tecnici superiori della città sono occupati. Gli studenti si riuniscono in assemblee e in gruppi di studio. Teppisti neofascisti tentano intrusioni respinte con energia dagli studenti. FGCI e movimento giovanile DC hanno espresso agli studenti la loro solidarietà.

FOGGIA — Mentre prosegue la occupazione dello istituto d'arte gli studenti delle scuole di commercio, del professionale e dell'Istituto per geometri hanno scioperato. A Troia gli allievi della scuola media hanno partecipato ad un corteo di protesta per la mancata entrata in funzione della palestra.

AGRIGENTO — Sono saliti a cinque gli istituti superiori occupati dagli studenti in segno di protesta per lo stato delle attrezzature e la gravità dei problemi dei pendolari. A fianco degli studenti si sono schierati anche i professori che in un documento solidarizzano con i loro allievi.

BRESCIA — Gli oltre diecimila studenti delle scuole superiori di Brescia hanno scioperato per dare una risposta alla circolare Misasi.

PISTOIA — Migliaia di giovani delle medie disertano le lezioni per protestare contro la circolare Misasi e ottenere la soluzione di alcuni problemi come la carenza di palestre.

CAGLIARI — Le manifestazioni studentesche continuano con immutato vigore in tutta l'isola. Gli studenti di Sassari, Nuoro, Carbonia, Cagliari chiedono nelle affollate assemblee trasporti e libri gratuiti, costruzione di case dello studente, mense e assegni di studio ai figli dei lavoratori. Nel corso di una assemblea al liceo classico di Villacidro la studentessa Simonetta Fratta di 18 anni è stata colta da grave malore e poco dopo è spirata tra le braccia del padre.

FORLI — Un corteo di oltre 3000 studenti si è snodato per il centro cittadino e si è concluso con l'occupazione dello istituto magistrale. Nelle assemblee si rivendica democrazia nella scuola e si esprime netta opposizione alla circolare Misasi.

TRIESTE — Sono cinque le scuole occupate dagli studenti per protesta contro la circolare Misasi.

STUDENTI GEOMETRI — Gli studenti degli istituti per geometri si asterranno dalle lezioni sabato prossimo. La iniziativa decisa dall'assemblea romana degli studenti (alla quale hanno preso parte rappresentanti di tutte le città) ha un duplice obiettivo: quello di sollecitare la riforma generale della scuola e di assicurare maggiore competenza professionale.

Domani saranno organizzati cortei di protesta anche a livello regionale. A Roma una delegazione chiederà di essere ricevuta dal ministro Misasi.

100.000 lire all'Unità in ricordo di Sergio Barontini

Tre mesi or sono — la mattina del 3 settembre — mentre tornava a Roma dalle vacanze in un tragico incidente vicino a Cecina perdeva la vita il compagno Sergio Barontini, studente universitario, giovane militante comunista della sezione Monteverde Nuovo di Roma, figlio del nostro carissimo compagno Anelito Barontini, membro del Comitato centrale e responsabile della Commissione di amministrazione del PCI.

Anelito e Dina Barontini così duramente colpiti lo ricordano oggi ad amici e compagni sottoscrivendo 100 mila lire per *l'Unità*, il giornale che Sergio così spesso ha avuto appassionato informatore delle lotte studentesche e molto spesso attivo diffusore.

Nel parlare di Sergio oggi vogliamo ricordare la crudeltà della sorte che ce lo ha strappato ancora così giovane e nel pieno della vita, ma vogliamo anche ricordare in lui il compagno ormai maturo e consapevole del forte impegno politico a cui tutta la famiglia — i genitori, gli zii, la vecchia nonna Denise — e i suoi carissimi compagni di Sarzana lo avevano educato.

Votato al Senato il testo modificato dalla Camera

Definitivi i miglioramenti a favore dei tubercolotici

Previsti una indennità di 1200 lire al giorno e un assegno permanente annuo di 240.000 lire — Gratifica natalizia

Le disposizioni che prevedono il miglioramento delle prestazioni economiche a favore dei cittadini tubercolotici entrano finalmente in vigore. La legge — ad iniziativa dei senatori di diversi partiti — è stata difatti approvata dalla Commissione Lavoro del Senato riunita in sede deliberante nel testo modificato dalla Camera.

La norma stabilisce innanzitutto che ai tbc spetta nel periodo di ricovero di cura ambulatoriale e per 180 giorni una indennità giornaliera pari a quella cui hanno diritto per malattia normale i lavoratori assistiti a domicilio e in costanza di rapporto di lavoro. L'indennità non potrà comunque essere inferiore alle 1200 lire il giorno (comprese le domeniche e le festività infrasettimanali); essa sarà maggiorata per i familiari a carico di un importo pari a quello degli assegni familiari per i lavoratori dell'industria. Inoltre dopo 60 giorni di ricovero agli assicurati spetta per la durata di due anni una indennità post sanatoriale giornaliera di 2000 lire (più gli assegni per i familiari a carico) e poi prevista la corresponsione di un assegno di 25 mila lire (con l'aggiunta di 3000 lire per ogni familiare a carico) ai titolari di assicurazione e di 15.0000 lire per i familiari ammalati nel periodo natalizio.

All'art. 4 la legge prevede che ai tbc assicurati e assistiti dopo la dimissione per guarigione o stabilizzazione compiute dopo il periodo di trattamento post sanatoriale un assegno permanente di cura e di sostentamento di 240 mila lire annue cumulabili con qualsiasi altra pensione o trattamento sostitutivo qualora siano accertate le minorazioni previste per la concessione della pensione. Per i familiari tbc l'assegno permanente è di lire 120.000.

La legge ancora prevede un sussidio di [illegible]00 lire giornaliere (più 200 lire per ogni familiare a carico) per i non abbienti durante il ricovero, di 1300 lire (più 200 per ogni familiare a carico) per i tbc dimessi dopo un ricovero di non meno di 60 giorni nonché un assegno natalizio di 15.000 lire.

Altre norme infine riguardano il trattamento preferenziale in ordine alla assegnazione in case di riposo di enti e di istituti pubblici, alle assunzioni al lavoro nonché la istituzione della vaccinazione obbligatoria contro la tbc.

A Palazzo Madama la nuova legge sull'ANAS

Il governo sacrifica la viabilità minore

L'Italia «mecca» delle autostrade è in realtà uno dei paesi peggio serviti d'Europa in fatto di viabilità. Il rapporto medio fra strade e territorio è infatti di 1,6 chilometri di strade per chilometro quadrato in Germania e di 1,4 chilometri per chilometro quadrato in Francia e Inghilterra. In Italia tale rapporto raggiunge a malapena in media 900 metri di strade per chilometro quadrato, ma l'indice scende ai 400 metri per chilometro quadrato della Sardegna e della Basilicata.

Con il provvedimento approvato ieri dal Senato che modifica la legge del 21 aprile 1962 sull'Azienda nazionale autonoma strade (ANAS) il governo ribadisce la scelta a favore della «grande» viabilità e degli appalti «tutti d'oro» per la costruzione di autostrade e superstrade — aumentando gli stanziamenti per l'ANAS e diminuendo di ben 190 miliardi quelli per i comuni e le province, sacrificando cioè drasticamente la viabilità cosiddetta minore, quella provinciale e comunale che in realtà costituisce l'ossatura di tutto il sistema nazionale.

L'opposizione dei comunisti al provvedimento è stata ampiamente motivata dai compagni CATALANO, LUSOLI, STEFANELLI e MADERCHI (che ha parlato per dichiarazione di voto). Le condizioni della viabilità minore — hanno sostenuto gli oratori comunisti — sono già oggi assai difficili come dimostra il fatto che le richieste dei comuni e delle province per la costruzione e la manutenzione delle strade sono state fino ad ora accolte soltanto per un terzo. La diminuzione attuale degli stanziamenti renderà insostenibile la situazione degli enti locali in fatto di viabilità.

L'unica norma positiva contenuta nella nuova disposizione di legge per volontà della commissione è l'aumento della percentuale del contributo statale per la costruzione di strade dall'80 al 100 per cento agli enti locali con bilanci deficitari.

Comunque la portata negativa generale del provvedimento gli ha valso il voto contrario di tutte le sinistre, motivato per il PSIUP dal compagno RAIA e per la sinistra indipendente dal senatore BONAZZI. Il socialista FERRI ha detto che il suo gruppo avrebbe votato a favore solo per «stato di necessità».

Nella serata di ieri il Senato ha ripreso la discussione sulla delega al governo per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale. E' stato approvato il primo articolo della legge nel quale è stato inserito un emendamento comunista.

v. ve.

I funerali del compagno Augusto Flamigni

Si sono svolti ieri a Forlì in forma privata secondo la volontà dell'estinto i funerali del compagno Augusto Flamigni, che fu tra i fondatori del PCI nella nostra federazione. Iscritto dal 1921 il compagno Flamigni ha conosciuto il confino politico, il carcere e la milizia partigiana alla quale dedicò tutte le sue forze combattendo nell'ottava Brigata Garibaldi. Dal 1943 il compagno Flamigni partecipò attivamente al duro lavoro di organizzazione del Partito.

Al figlio Sergio, deputato del nostro partito, Spartaco e Floriana, la federazione forlivese, l'ANPI e l'ANPPIA hanno inviato telegrammi di cordoglio. «l'Unità» si associa al dolore dei familiari.

Domani ferme le sedi del CNEN

Le segreterie del SANN-CGIL, SIRN-CISL e SIN-UIL rilevata la inconsistenza della posizione della commissione direttiva del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) anche nello ultimo colloquio e la sua non disponibilità a mutare i sistemi di «politica del personale» adottati fino ad oggi proclamano lo sciopero per il 4 dicembre dalle ore 9 alle ore 11 del personale della sede centrale e dalle ore 15.30 alle ore 17.30 del personale dei centri nucleari di Frascati e della Casaccia con assemblea generale presso la sede centrale del CNEN **alle ore 17.**

Al processo d'appello in corso a Firenze

Pesanti richieste del P.M. contro 24 giovani pisani

Si tratta di operai e studenti che durante la manifestazione antifascista del 27 ottobre 1969 furono aggrediti dalla polizia

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 2

Con la requisitoria del Procuratore generale Catelani e le prime arringhe dei difensori si è conclusa questa sera la prima udienza del processo di appello a carico di 24 giovani — in massima parte studenti e operai — che furono aggrediti dalla polizia durante una manifestazione antifascista svoltasi la sera del 27 ottobre 1969 a Pisa.

I giudici del tribunale di primo grado il 3 febbraio scorso condannarono 12 dei 24 imputati a pene varianti da un mese di arresto a un massimo di due anni tre mesi e 20 giorni di reclusione e un mese di arresto per i reati di adunata sediziosa, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale. Il procuratore generale dopo aver sostenuto che la polizia era stata assalita (in primo grado invece è stato che proprio gli agenti e i carabinieri avevano aggredito i partecipanti alla manifestazione antifascista) ha concluso chiedendo per 19 degli imputati una pena a due anni e 8 mesi di reclusione per blocco stradale e resistenza (due anni condonati) e la assoluzione con formule varie per 5 imputati.

Davanti ai giudici della Corte d'appello fiorentina si sono presentati stamane a piede libero Pietro Galbiati, Romano Lugeschi, Nicola Campobasso, Raimondo Palazzi, Alberto Falcioni, Domenico Puccini, Gianfranco Bertelli, Marcello Sbrana, Mauro Canderle, Ubaldo Giacomelli, Massimo Fontozzi (minore di 18 anni) e Mario Campani, mentre nei confronti degli altri 12: Alessandro Giannotti, Nicola Pelusi, Pietro Rosadini, Eduardo Giuomini, Roberto Morini, Giuseppe Pace, Pietro Masi, Roberto Rosso, Marco Morraccini, Sergio Gattai, Vincenzo Dama, Domenico Sabbieti anche essi a piede libero i giudici di appello hanno deciso di procedere in contumacia.

Questa sera hanno preso la parola i primi difensori: hanno parlato gli avvocati Bragoni, Pacchi, Matteucci e D'Ippolito. L'udienza proseguirà domani mattina.

Giorgio Sgherri

Tito il 12 dicembre da Paolo VI

Nel corso della sua visita in Italia, dove si incontrerà con Saragat, il presidente della Repubblica federativa jugoslava compagno Tito avrà un incontro col Papa. La visita in Vaticano avrà luogo il 12 dicembre. E' la prima volta che un capo di stato jugoslavo viene invitato in udienza ufficiale dal Pontefice e ciò accade a pochi mesi di distanza dalla completa normalizzazione delle relazioni tra la Città del Vaticano e la Jugoslavia. Nell'agosto scorso fu infatti perfezionato l'accordo per cui sono state aperte l'ambasciata jugoslava in Vaticano e la nunziatura vaticana a Belgrado.

Illustrate in un incontro a Misasi

Precise proposte UDI per la scuola di base

Un possibile piano di intervento contro i meccanismi della selezione di classe — Dissenso su alcuni principi di fondo delle recenti circolari ministeriali

Una delegazione composta dalla senatrice Marisa Rodano e dalla professoressa Vania Chiurlotto per la Commissione scuola dell'UDI e da rappresentanti delle UDI di Milano, Siena, Reggio Emilia, Venezia, Roma è stata ricevuta dall'onorevole Misasi.

La delegazione — informa un comunicato — ha sottoposto all'attenzione del ministro un documento nel quale si ribadisce la necessità di un intervento con carattere prioritario nel settore della scuola di base (materna, elementare, media) per eliminare la selezione di classe nella scuola italiana.

In particolare l'UDI ha discusso alcune proposte concrete e di urgente e possibile attuazione:

per la scuola materna pubblica: assegnazione ai comuni di tutte le risorse finanziarie che l'attuale disposto legislativo prevede ma non utilizza pienamente; modifiche del bilancio di previsione del 71 per un aumento degli stanziamenti e avvio della discussione di una nuova legge per la scuola materna;

per la scuola dell'obbligo: avvio concreto della scuola a pieno tempo attraverso una politica del diritto allo studio che superi il concetto di assistenza e utilizzi diversamente i fondi attualmente erogati per i doposcuola e per le classi differenziali eliminando il patronato scolastico;

per l'edilizia scolastica: accelerazione dell'iter dei progetti e simultaneità dei controlli di legge in modo da utilizzare rapidamente i fondi della 641 attualmente bloccati e peraltro assolutamente insufficienti.

L'UDI ha anche proposto — prosegue il comunicato — che venga esaminata la possibilità che i libri di testo siano sottoposti al regime di prezzo controllato attraverso il CIP, e contemporaneamente che venga estesa l'assegnazione gratuita dei libri nella scuola media.

In ordine alle due recenti circolari sulla partecipazione degli studenti e quella delle famiglie alla vita della scuola l'UDI ha manifestato il proprio dissenso su alcuni principi di fondo e precise riserve sul meccanismo di attuazione delle proposte avanzate. In particolare è stato criticato il carattere macchinoso dei provvedimenti, lo spirito corporativo che li anima e che non è sufficientemente scalfito dalla rappresentanza formale dell'ente locale e dalla figura dell'esperto, il fiscalismo che informa tutto il meccanismo delle assemblee studentesche e dei comitati scuola e famiglia.

Ben consapevole che la gestione sociale della scuola è un processo che deve affermarsi per vie qualitativamente diverse l'UDI — conclude il comunicato — ha riconosciuto che queste circolari possono aprire un primo varco all'azione di quanti si battono per una reale democrazia nella scuola ed ha annunciato l'impegno di tutte le proprie organizzazioni per generalizzare le esperienze più positive e più avanzate che si stanno facendo in questa direzione.